

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

GOSTA UN GRANO

LA SUGGERITRICE

All'esordire della compagnia francese al Teatro Nuovo restò inosservata la più brava delle sue donne; la generica della compagnia, colei che dice le parti di tutti, colei senza la quale non potrebbero aver luogo le rappresentazioni.

E pertanto questa parte utilissima si rimase invisibile, e tutto movendo colla sua voce, come il burattinajo muove i suoi papi, come i fili che dovrebbero non esser veduti muovon le marionette, umile in tanta gloria non fece pur vedere la punta del suo naso. Sconoscenti che siamo! Spetta al giornalista rivendicarne la gloria; se il vero merito si nasconde nella sua modestia come il bigatto nella sua seta, la tromba giornalistica ne dee strombettare la fama ai quattro venti, levante, ponente, vento di terra e scirocco.

In qual parte del teatro, in qual bugigattolo stavasi rannicchiata tanta modestia? Qual elitropia, qual anello di Gige, qual bastone di Balzac o qual cappello di *Fortunatus* nascondevala ai cupidi sguardi di un pubblico intero? Il suo bugigattolo era il buco del suggeritore; la sua elitropia, il suo cappello, era il cupolino verde che l'involava alla vista di tutti.

Fu già osservato che la Crusca registrò *Seccatrice* e non *Seccatore*, poichè ai tempi suoi forse le donne sole avevano la privativa di seccar la gente. Ma ora in questo secolo di libero cambio è permesso a tutti di seccare, uomini o donne che siano; anzi si è stabilita in Francia la *Compagnia generale della seccatura*, della quale conosciamo qui fra noi molti azionisti. Così per lo innanzi vi eran solo suggeritori e rammentatori, ed ora avremo suggeritrici e rammentatrici.

La signora... suggeritrice della compagnia francese, non ha chiesto privativa: può qualunque donna percorrere la sua carriera, giungere al suo profondo rango, che ha per trono un buco e per scettro un copione pieno di cassature. Discendendo al di sotto delle tavole del palcoscenico si umiliò, e noi l'esaltiamo. Pose il suo viso a livello dei piedi delle sue rivali, che non son più belle di lei. Sicondannò da se a parlar sempre sotto voce, il che per una donna è la condanna maggiore che possa l'uo-

mo inventare. Rinunziò alla vista del pubblico e all'essere veduta: raro sacrificio ai di nostri!

Ma io ti vidi, o fatal suggeritrice! Io ti vidi, e voglio qui manifestare in grazia tua due idee (perchè anche io ho delle idee) che prenderan posto fra le idee più grandi dell'anno 1847.

1. Quando cantano certe donne, tutte le sedie della platea dovrebbero far mezzo giro a dritta, affinchè gli spettatori si ricreassero colla vista de' palchi, dicendo a quei del palcoscenico: *Seusate le spalle.*

2. Quando al Teatro Nuovo vi è la compagnia francese, il buco del suggeritore dovrebbe esser rivolto dalla parte del pubblico col cupolino dal lato del palcoscenico: o almeno negli intervalli degli atti, il cupolino dovrebbe esser tolto.

E. Rocco.

CONDIZIONI INDISPENSABILI PER UN'EROINA.

Prendete una donna del popolo e datele tutta la ferezza di una nobile indole aristocratica; fate che avesse gli occhi neri e sempre soffusi di lagrime, e così pure nere le trecce ma che discendano sull'avorio delle spalle con istudiatà negligenza; createla alta della persona, pallida e senza colore da sembrare un cadavere; provvedete inoltre che abbia lunghe dita affilate, piede piccino, e trasparenza tale da poter dall'esterno guardare nell'interno del suo corpo, e contare i battiti del suo cuore, che si traducano in sospiri sulle labbra. Essa deve essere travagliata da mal di nervi; dev'essere eterea; e di quando in quando un colpo di tosse secca, che annunzia una felice disposizione alla tisi, deve troncare nel bel mezzo l'eloquenza della sua passione. Quando tutti ridono, essa deve piangere, deve piangere quando mangia, quando dorme, se pure la farete mangiare e dormire. L'eloquenza di Demostene, di Cicerone e del saltimbanco del largo del Castello dev'essere un nulla a fronte della sua, perciocchè dev'esser enciclopedica, tale infine da sedere in un congresso di scienziati. Per ottener effetto fa d'uopo che muoja di morte non naturale, come per esempio, avvelenata, assassinata, decapita-

ta, annegata ec. ec., e se non può farsi a meno che muoja di morte naturale, dovrà almeno morire di consunzione, che è la morte all'ordine del giorno. Nella sua agonia deve sembrare più che terrena cosa; nelle sue gioje dolorose deve somigliare alla Psiche di Tenerani; nella sua rassegnazione ad una di quelle statue secche e lunghe che si vedono sui sepolcri del medio evo.

Create a questo modo una donna, fatela comparire e scomparire misteriosamente, senza saper come viene e come sen va in un romanzo od in un dramma, e del romanzo esaurirete in un'ora tutta la prima edizione di 1,000,000 di copie: e pel dramma vi sia o no il buon senso, raccoglierete i più fragorosi applausi. D. VENTIMIGLIA.

DIZIONARIO DOMESTICO NAPOLITANO ITALIANO.

(Vedi il numero antecedente)

- ABBOCCATO, aggiunto a vino. V. VINO
 ABBONARE, parlando di conti e simili, Approvare, o Riconoscere un conto
 ABBONAMENTO, Appalto
 ABBONARSI, Appaltarsi
 ABBONATO, Appaltato
 ABBORRARE, si dice di quel leggiero abbruciare le biancherie quando si stirano con ferro troppo rovente, Abbronzare
 ABBRACCIATA, MBRACCIATA, VRACCIATA, vale tanta materia quanta si può stringere nelle braccia in una sola volta, Eracciata
 ABBRACCIATELA, diminutivo di Abbracciata nello stesso senso, Bracciatella
 ABBROCARESE, si dice della voce, Affioccare, Divedir fuoco o fauco
 ABBRUCIATURA, quell'arsura che si sente per essersi soverchiamente grattato, Cocimento
 (continua)

COMMERCIO INTERNO

- Procida ci allatta con le sue balie
 Castellammare ci porta a cavallo coi suoi asini
 Ischia ci lava con i suoi bagni
 Arpino ci veste con i suoi panni
 Campobasso ci taglia con i suoi acciari
 Isola ci fa scrivere con la sua carta
 Andria c'illumina col prodotto delle sue olive
 La Calabria ci asseta con i suoi formaggi e salami
 Aversa ci disseta col suo asprino che in molte grandi tavole si dà per Champagne
 Abruzzo ci ristora lo stomaco col suo centerba
 Palermo ci raddolcisce con le sue cassate, le sue cocozzate, i suoi fichi ed i suoi aranci
 Salerno ci secca con le sue frutta secche
 La Puglia c'ingrassa coi suoi latticini
 Il regno intero ci annoia con i suoi poeti
 E Napoli ci stordisce con i suoi paglietti.

CORSO COMPIUTO DI TUTTO LO SCIBILE UMANO IN 30 LEZIONI

Seconda lezione

FISICA

- Che cosa è l'aria?
- L'elemento di cui vivono i camaleonti, i poeti, i giornalisti, e gli ammiratori di qualche ballerina.
- Come si dimostra l'urto dell'aria?
- Fischiano in teatro l'aria della prima donna, del basso, o del tenore.
- Perchè i medici consigliano agl'infermi l'aria elevata?
- Perchè cercano di avvicinarli al Cielo, per dove li destinano.
- Che cosa sono i venti?
- Gli abbonati al teatro S. Carlo, o al Fondo, i quali sbuffano sempre.
- Che cosa è l'Acqua?
- La mercanzia di cui si fa più spaccio nei mesi del Sol Leone.
- Che cosa è la luce?
- Durante il giorno è la proprietà esclusiva di quell'immenso fornello che dicesi Sole; e durante la notte è la proprietà esclusiva del Lume a gas.
- Che cosa è il calore?
- La provvidenza dei bagnaiuoli e de'sorbettieri.
- Quali sono i corpi che mancano di calore?
- Certi scrittori di drammi per concorso, e certi giornali che si pubblicano di giorno.
- Dimostatemi la leggerezza dei corpi?
- La Fanny Essler è più leggiera della Cerrito; la Cerrito è più leggiera della Taglioni; la Taglioni è più leggiera della Ferraris; la Ferraris è più leggiera della Graecowske.
- Che cosa è più leggiera della Fanny Essler?
- La penna d'Alessandro Dumas.
- Qual'è il corpo più elastico della natura?
- L'adulatore
- Quali sono i corpi imponderabili?
- I compilatori del Lume a gas.
- Qual'è il corpo più pesante del mondo?
- Un medico che scrive poesie.

F. MASTRIANI.

FRA CIELO E TERRA

Avventura d'una diligenza.

Ero sesto nell'interno d'una diligenza: doveva rimanere tre giorni e due notti rinchiuso in questo buco a quattro ruote. Per una strana combinazione trovai per compagni d'infortunio delle persone di spirito e bene educate. Cadde il discorso sui pericoli che ognuno di noi avea corsi

nella sua vita. Un marino aveva fatto tre naufragi, in uno de' quali era stato gittato poco distante dalla gola spalancata d'un pesce cane. Un ufficiale preso da un beduino doveva essere decapitato, e già il fatale *Yatagan* recideva il capo dal suo collo, allorchè una palla francese venne a salvarlo troncando la testa dell'arabo. Un terzo era stato slanciato ad un'altezza prodigiosa nell'esplosione di un battello a vapore americano.

— Quanto a me, signori, ci disse un giovane, che fino allora era stato silenzioso, io non ho mai navigato, nè mai ho veduto il fuoco, ma mi sono trovato in una situazione molto più critica che aveva inoltre il merito della novità. — Ero a Bruxelles; ardito, avido di emozioni, volli fare con un amico un'ascensione areostatica. Ma l'amico non venne, ed io mi accingeva solo ad abbandonare la terra allorchè uno sconosciuto, uscendo di mezzo agli spettatori, mi supplicò con le più vive istanze di accompagnarli, giurando di ubbidire a tutto ciò che prescriverei. Consentii e si slanciò nella navicella. Il suo volto scintillava di gioia; ordinai di rallentare le corde, e in un istante eravamo al disopra degli alberi. Il mio compagno non palesava inquietudine alcuna; era seduto nel nostro fragile e pericoloso asilo con la stessa calma e sangue freddo, come se fosse immerso nelle ore della digestione in una sedia a braccioli. Simile ad un uccello sembrava compiaciuto del suo elemento. Per facilitare la nostra ascensione vuotai uno de' sacchi di arena: egli sembrò compiaciuto, e mi pregò di sbarazzarci del rimanente. Ricusai di compiacerlo, ma egli insistette. Gli chiesi allora perchè bramasse d'innalzarsi tanto. — Temo, rispose, di essere riconosciuto.

Credetti costui un originale che avesse impresso l'aereo viaggio per bizzarria e temesse che alcuno de' suoi non giungesse a saperlo. Cercai rassicurarlo che non correva alcun rischio, giacchè da terra non poteva distinguersi il suo volto. Sordo ad ogni ragione, insistette con novella forza perchè alleggerissi la navicella: ciò che non era possibile perchè eravamo troppo innalzati. Gli ingiunsi con serietà di starsi tranquillo; ma egli mormorò tra' denti alcune parole, lanciò in aria il cappello, e quindi l'abito, gridando: — benissimo, siamo ora più leggeri, andremo meglio. — E si scioglieva la cravatta.

— Ma che cosa avete? — gridai — neppure in un telescopio si potrebbe d'abbasso sapere chi voi siete.

— Che mai dite! rispose. In casa del dottor Van-Espen hanno ottimi occhi.

Era questo il nome di un dottore che aveva un celebre stabilimento consacrato alla cura de' pazzi.

— Conoscete voi dunque il dottor Van-Espen? — gli domandai.

— Se lo conosco! Sono due anni che mi hanno messo in casa sua, dove sono stato maltrat-

tato, contrariato, sagnato, bagnato, purgato, e dove non sono stato mai padrone delle mie azioni. Questa mattina son fuggito da quel maledetto soggiorno, dove non tornerò mai più.

La cosa era sicura: mi trovavo in compagnia di un pazzo, in una meschina navicella, all'altezza di 1500 metri.

In un istante gelai per lo spavento. Una momentanea fantasia del mio compagno, ed era finita per noi. Egli gridava sempre furiosamente:

— Più in alto, più in alto. — E si spogliava con la massima rapidità.

Io lo guardava con occhio istupidito, e non gli faceva nessuna osservazione temendo di metterlo in collera. Giudicate del mio spavento, quando guardandomi con occhio feroce, mi disse: — Dobbiamo fare altre diecimila leghe, e bisogna che uno di noi due si sbarazzi dell'altro. I capelli gli si rizzarono, le sue mani divennero tremanti, nè io poteva opporgli resistenza alcuna perchè assai più robusto di me. Nelle angosce dell'incubo, nei sogni della più inferma immaginazione, non avevo pensato alla situazione nella quale mi trovavo, e che non aveva pari. Avrei voluto essere in preda ad un antropofago, o ad una tigre, e non d'un insensato, pel quale preghiere, suppliche, tutto era inutile. Vidi allora innalzarsi il pallone con una spaventevole rapidità, per i tre sacchi di zavorra che egli buttò, senza che io osassi di oppormi. La terra era sparita; spesse nubi giravano al di sotto di noi e si elevavano sulle nostre teste. Un freddo di morte mi prese. Salivamo sempre. Il pazzo sembrava contento e diceva a se stesso: Ma noi non andiamo; non ci eleviamo. Quindi tutto ad un tratto volgendosi a me, selamò — Siete voi marito, siete padre? — Ho una moglie e tre figliuoli che la mia morte lascerebbe senza pane, risposi immediatamente — Ed io, gridò con un riso spaventevole e arrovellando le pupille così che mi fece fremere dalla testa a' piedi, ho trecento mogli e cinque mila figli. La mia famiglia abita nella luna dove io vado, a dove sarei già se il doppio peso che porta questo pallone non avesse rallentato il cammino. Questo ritardo mi dispera. Ma vi arriverò tostochè mi sarò sbarazzato di voi. Or via, tu m' incomodi, è molto tempo che ti soffro, vattene subito.

Il pallone saliva con novella rapidità, ed io non intesi altro. Egli si gittò su di me, le sue braccia di ferro mi sollevarono....

In questo momento un grido interruppe il nostro narratore. La diligenza nella quale eravamo si rovesciò, e tutti sei rotolammo in un fosso, riportando ciascuno delle leggieri contusioni.

L'arconauta, il cui racconto era stato così bruscamente interrotto, ebbe franto un braccio. Noi lo lasciammo presso un chirurgo del villaggio che probabilmente finì di storpiarlo. Seguimmo il nostro cammino, nè lo rividi mai più, nè più

potetti sapere in che modo era finita la sua avventura nel pallone, e la caduta nel fosso.

Un Commesso Viaggiatore.

I TRATTI DI SPIRITO

Ordinariamente i professori di tratti di spirito, per dirne uno buono ne rischiano cento cattivi: e l'esperienza ci mostra che i più abili in questa specie di giuoco non ne hanno detti in tutta la loro vita che un paio di dozzine assolutamente buoni. La ragione di ciò è che i tratti di spirito sono frutti che nascono senza essere coltivati. Tutt'ad un tratto vengono, e tutt'ad un tratto fanno il loro effetto come i lampi, stupiscono chi li dice al pari di chi li ascolta: e somigliano, a modo di dire, quei bertini che vogliono dipendere da se soli. Quando si cercano non vengono, o se vengono è di mala grazia, facendosi tirar a forza, e sfigurandosi nel farsi tirare. Avete voi detto un tratto di spirito? Il piacere e le lodi che ne ricevete eccitano la vanità e la naturale presunzione a produrne molti altri di seguito, ma sono invece o mostri o aborti. Spesso ne ridete voi stesso per farli credere buoni, ma più spesso non ne ride nessuno

LA VOLUBILE

Sen volubile e leggiara
 Più dell'aura della sera,
 Ed in cerca ognor d'amanti
 Corre libero il mio cor.
 Niun può dirmi che d'affetto
 Incapace è questo petto;
 Se diviso egli è fra tanti,
 Anzi è troppo in me l'amor.
 Io son mobile e costante
 Sol nell'essere incostante;
 Rido inver, d'incerta fede
 Se m'accusan gli amator.
 Or se amore a me si chiede,
 N'ebbe ognuno la sua parte;
 E se in cento si diparte;
 Non è poco in me l'amor.
 G. SESTO-GIANNINI.

BAGATTELLE

— In Parigi si è messo un ballo filantropico a beneficio degli storpi. Sono sei anni che il bel mondo Parigino salta e balla a tutta lena senza che gli storpi ne sentissero beneficio. Anzi vi è stato un danno; chè la loro classe è stata accresciuta dai ballerini che hanno fatto de' passi falsi.

— Dispiaciuto il sig. K. perchè l'altra sera non era stato invitato ad una cena, ha detto con disprezzo: Me ne vendicherò, darò una gran cena, e mangerò io solo.

— Un signore, vedendo il suo cortile ingombro di sporchizie, ordinò ad un servo di farvi fare un fosso per mettervele dentro. Ma, domandò il servo, e dove si porrà la terra che sarà tratta dal fosso? Sciocco, rispose il signore, fate il fosso così grande che possa entrarvi la terra e le immondezze.

— Un padrone disse al suo servitore di aprire la finestra e vedere se faceva giorno. Il servo avendogli detto che non vedeva chiaro: animale, rispose il padrone, prendi la candela e lo vedrai.

— Una signora stando presso al cammino raccontava uno de'mille aneddoti della sua vita. In questo frattempo una favilla si attaccò alla sua veste, nè ella se ne accorse che quando il fuoco avea molto progredita. — Io lo vedeva, disse uno degli astanti, ma non volli essere scortese con l'interrompervi.

— Un giovane ritornato l'altra sera da Portici a piedi per non aver trovato carrozze, e quindi mal ridotto per la polvere di cui era imbrattato, s'imbattette a Toledo in un amico che gli disse: — Mi sembri un palafreniere. — Sì, rispose il giovane, e sono prontissimo a strigliarti.

TEATRI DI IERI

Il pubblico ieri sera si salvò dalla noia quotidiana notturna perchè i teatri rimasero chiusi. Ma questa sospensione di noia sarà sospesa questa sera o ne vedrete la pruova nel nostro lume di mercoledì.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. Spettacolo novissimo: *Gemma*, col ballo *Mattilde e Malch-Adel*. Il solo annunzio basta a far divertire.

FIorentINI. Si rappresenta. — *Il marito della vedova*.
Dietro le scene.

TEATRO NUOVO. Per novità si replica *Marie Jeanne*.

Chi un dolce amor condanna
 Vegga *Maria Giovanna*,
 La sbirci, e poi mi dica
 Quale ne sia l'età.

S. CARLINO. *La piccola famiglia di Pangrazio biscegliese*. Recita di famiglia.

FENICE. *Le Lande della Guascogna*. Non è ancor vecchia. Fra l'Uomo scellerato della PARTENOPE e l'Innocenza in trionfo del SEBETO vi consiglieremo a scegliere quest'ultimo: l'autore del primo ha dipinto gli uomini antichi, perchè ora i moderni son tutti galantuomini; l'autore del secondo ha dipinto i tempi attuali, in cui trionfa l'innocenza come al Sebeto.

SCIARADA

Bandito è il mio primiero
 Allor che il mio secondo
 Vien detto dall'intero.

Parola della sciarada di ieri TE-ATRO.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano; trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.